

GAZZETTA DI PARMA

43100 PARMA

VIA EMILIO CASA 3

DIR. RESP. BALDASSARRE MOLOSSI

10 OTT. 1980

LA RASSEGNA E' APERTA A PARIGI FINO AL 3 NOVEMBRE

L'XI Biennale dei giovani sembra un grande Carnevale

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI - Trecentotrenta artisti al di sotto dei 35 anni, provenienti da 43 paesi, partecipano all'XI Biennale di Parigi (aperta fino al 3 novembre). L'atmosfera dominante è quella di una grande fiera nella quale ogni scherzo vale, come a carnevale. La libertà è ormai la sola giustificazione di queste rassegne periodiche. Nessuna corrente si delinea nel grigiore generalizzato dell'evidente fatica e dell'impotenza nella creatività. La manifestazione si svolge su due punti: al museo d'arte moderna per la pittura, la scultura, la fotografia, il cinema, la televisione (cento ore di programma permetterebbero di fare il giro del mondo dell'immagine elettronica se qualcuno avesse il coraggio di restar seduto tanto tempo su una poltrona) e le «performances», azioni effimere, immateriali, non registrabili, non riproducibili che sono venute a sconvolgere la definizione delle categorie artistiche: al Centro Pompidou per l'architettura.

Gli organizzatori sono tornati quest'anno al sistema delle sezioni nazionali, per ognuna delle quali la selezione è dovuta a un commissario (per quella italiana Giorgio De Marchis, soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, assistito da Bruno Mantura). Il ritorno alle bandiere permette di alleggerire il bilancio globale della Biennale (più di mezzo miliardo di lire) in

quanto ogni paese partecipante si accolla le spese di trasporto e di assicurazione. Alcuni si sono astenuti (come il Giappone e l'Unione Sovietica) o hanno limitato la loro partecipazione (come gli Stati Uniti che hanno inviato a Parigi soltanto le registrazioni televisive spiegando: «Perché fare pubblicità ai nostri artisti quando vi provvedono le gallerie d'arte parigine?»). I cinesi sono presenti con una saia di oleografie di una sconcertante ingenuità. I tedeschi sembrano ossessionati dall'espressionismo che aveva conquistato l'Europa all'inizio del secolo,

ma non potendo più rifare Nolde o Kirchner, hanno scelto la strada dello scherzo, della derisione, del neo-espressionismo con strizzata d'occhio verso il pubblico.

Numerosa la rappresentanza italiana. Luciano Bartolini presenta un'opera in quattro elementi intitolata «Perciò nelle strade della notte perdurano gli ori della tua ombra». Domenico Bianchi una tela «Prosa della Transiberiana e della piccola Jeanne de France», Bruno Ceccobelli tre oli mescolati a cenere e argilla, Enzo Cucchi una tela con ceramica,

Daniele Degli Angeli tre composizioni in materiali vari, Chiara Diamantini due fotografie e letratest, Antonio Faggiano una «tecnica fotografica su tela» con figure metalliche dipinte, Mimmo Palatino un encausto su tela, Aldo Spoldi un grande pastello, Osvaldo Mazza e Massimo Perazzo una «orchestra solare», costruzione piramidale in plexiglass, materiali elettronici e colori che si ispira nostalgicamente al tempio solare del faraone Akhenaton, a El Amarna. Paolo Fantini e Marica Tagliaferri presentano il film «La febbre della domenica mattina».
